

REGOLAMENTO AGESCI

Organizzazione

Ordinamento interno

A. Membri

Art. 1

Sono membri dell'Associazione tutti coloro che - accettandone i principi ed il Metodo - si censiscono annualmente mediante il pagamento di una quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.

Art. 2

Le operazioni di censimento hanno inizio il 1° novembre e terminano il 28 febbraio dell'anno successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 10 settembre.

Art. 3

Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria Nazionale e relativi:

- alle Unità di ognuna delle tre branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità Capi;
- ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale;
- ai Capi a disposizione.

Art. 4

Presso i Comitati di Zona e di Regione possono essere istituiti dei censimenti di Capi a disposizione che raccolgono i nominativi di tutti i Capi che, pur non svolgendo un servizio in Associazione, desiderino continuare a farne parte.

Art.5

Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei gruppi e delle Unità che, in possesso dei requisiti statutari, sono autorizzati a censirsi. Ogni Comitato regionale provvederà al tempestivo aggiornamento di dette Autorizzazioni, notificandolo alla Segreteria Nazionale.

La Segreteria Nazionale entro il 30 settembre di ogni anno metterà a disposizione dei gruppi i dati aggiornati delle Autorizzazioni e dei Censimenti; provvederà inoltre all'invio ai Responsabili di Zona delle istruzioni per l'accesso ai dati da parte dei Capi Gruppo.

Art.6

Sarà cura di ciascun Capo Gruppo, inviare alla Segreteria Nazionale, i dati di censimento dei soci del proprio gruppo secondo le modalità definite per quell'anno.

La Segreteria Nazionale, curerà la registrazione dei dati dei soci censiti.

B. Unità, Gruppi e Zone

Art. 7

Le Unità possono essere maschili, femminili o miste.

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione, o un socio adulto che abbia frequentato il Campo di Formazione Associativa ed a cui la Comunità capi abbia affidato il servizio di capo come previsto dall'iter di Formazione Capi; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'Unità.
- un Assistente ecclesiastico;
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;

- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

Art. 8

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una Comunità Capi mista che riassuma le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad una Capo e ad un Capo.

Art. 9

Sono compiti del Comitato di Zona:

1) autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza.

Il Comitato di Zona può autorizzare su richiesta della Comunità Capi, il censimento di un Gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'art.21 I comma lettera a) dello Statuto, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di Capo Gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Tale autorizzazione non può essere rilasciata allo stesso Gruppo per più di due anni consecutivi ed è subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità Capi di un progetto che porti al superamento della situazione di eccezionalità. Questa disposizione è applicabile soltanto fino all'anno scout 2008-9.

Il Comitato di Zona può altresì autorizzare il censimento di un Gruppo di nuova costituzione che non si trovi nelle condizioni previste dall'art.21 I comma lettera a) dello Statuto, nei tre anni successivi alla sua apertura nel caso in cui uno dei due soci che assumono l'incarico di Capo Gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Trascorsi i tre anni non può essere applicata la disposizione di cui al comma precedente.

Le disposizioni previste dal II e III comma non sono applicabili ai Gruppi monosessuati.

2) Autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative Unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici secondo un progetto di sviluppo condiviso, con le seguenti modalità:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità Capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona;
- la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout.

I Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni previste dal presente articolo che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5.

Sono accettati censimenti di nuovi Gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

Art. 10

I Comitati di Zona possono:

- autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona;
- autorizzare Unità condotte da soci adulti che si trovino nella situazione prevista dall'articolo 14 del Regolamento di Formazione Capi;
- in casi eccezionali, non ricorrenti, né perduranti nel tempo, autorizzare per non più di due anni consecutivi il censimento di Unità sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che svolgono il servizio di capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 7 del presente Regolamento e dell'articolo 14 del Regolamento di Formazione Capi.

Il rilascio dell'autorizzazione di cui all'ultimo punto del comma precedente è subordinato all'elaborazione di un progetto proposto dalla Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità entro i due anni successivi. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione.

In via transitoria, per il solo anno scout 2007-8, i Responsabili di Zona possono autorizzare il censimento delle Unità che non abbiano i requisiti previsti dal I comma con le stesse modalità disciplinate dal II comma.

Art. 11

Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d'ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi.

Le singole Unità che fanno parte del Gruppo portano lo stesso numero d'ordine del Gruppo, preceduto da un nome generico che indica la branca cui l'Unità appartiene (es.: Branco Trieste 1, Reparto Trieste 1, Clan Trieste 1) seguito dal nome specifico qualora le Unità di una stessa branca siano più di una (es.: Reparto Trieste 1 "Piccolo carro", Reparto Trieste 1 "Croce del sud").

Art.12

Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti.

Il Consiglio regionale nell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 23 dello Statuto dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socioculturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.

Art. 13

Il Comitato nazionale può autorizzare l'apertura di Unità AGESCI all'estero, in armonia con le relative norme internazionali.

Art. 14

Chiunque provenga da altra Associazione scout e desideri far parte dell'AGESCI potrà divenirne membro dopo che il Comitato di Zona, su richiesta del Gruppo in cui l'interessato intende inserirsi, avrà accertato - con l'interessato e con l'Associazione di provenienza - i motivi del passaggio di Associazione.

Art. 15

Qualora una controversia non possa essere risolta nell'ambito di un Gruppo, la decisione è demandata al Comitato di Zona e, in successiva istanza, al Comitato regionale.

Le altre controversie sorte nell'ambito della Zona e che non trovano soluzione da parte del Comitato di Zona, saranno demandate al Comitato regionale.

Le controversie diverse dalle precedenti e sorte nell'ambito della Regione e non risolte dal Comitato regionale, saranno demandate al Comitato nazionale.

Le controversie devono essere risolte a ogni livello associativo, dopo aver sentito le parti interessate.

Art. 16

In ogni caso, ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto, nella risoluzione delle controversie è comunque ammesso l'ulteriore ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente dopo aver sentito le parti interessate.

C. Uniformi e distintivi**Art. 17 - Emblema dell'Associazione**

L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore del camiciotto dell'uniforme.

L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei Marchi, a cura del Comitato nazionale per il tramite dell'Ente Mario di Carpegna.

La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI.

L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i Lupetti e le Coccinelle che ne adottano uno proprio. Il distintivo metallico, del diametro di cm.1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese.

Art. 18 - Bandiera dell'Associazione

La bandiera è di colore celeste ONU e reca al centro l'emblema associativo.

Art.19 - Uniforme.

1 – I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:

a) Per i Lupetti e le Coccinelle:

- Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.
- Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
- Camicia azzurra.
- Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
- Maglione blu.
- Pantaloni corti blu.
- Pantaloni lunghi blu.
- Gonna-pantalone blu.
- Cintura in cuoio.
- Calzettoni blu.

b) Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:

- Cappellone boero, grigio.
- Berrettino con visiera.
- Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
- Camicia azzurra.
- Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
- Maglione blu.
- Pantaloni corti blu.
- Pantaloni lunghi blu.
- Gonna pantalone blu.
- Cintura in cuoio.
- Calzettoni blu.

c) Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:

- Cappellino bianco, tipo caciotta.
- Maglietta blu, tipo marina, manica corta.
- Maglione blu, tipo marina

d) Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:

- Gilet, giallo alta visibilità.

2 – Procedura di realizzazione:

Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) alla Cooperativa Fiordaliso.

I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 33 del presente Regolamento.

La CNUD, nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, provvederà:

- 1) all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso;
- 2) alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito;
- 3) alla commissione del prototipo alla Cooperativa Fiordaliso.

I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale.

I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Cooperativa Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale.

Prima che la CNUD autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.

Art.20 - Fazzolettone di Gruppo

Il fazzolettone è simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti gli associati membri delle Unità che lo compongono.

Il fazzolettone in stoffa a forma di triangolo rettangolo, di cm. 70 di lato (per i due lati corti), viene portato da tutti gli associati arrotolato sopra il bavero dell'uniforme, stretto con un apposito anello.

I colori e la composizione sono scelti d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzolettoni a livello nazionale o internazionale (ad es. Campi Scuola nazionali, Gilwell, ecc.).

Art. 21 - Insegne

Le insegne dell'AGESCI sono:

- a) nazionale: la bandiera nazionale italiana, issata unitamente a quella dell'Associazione prevista dall'articolo 18.
- b) Reparto Esploratori e Guide: la "Fiamma", costituita da un triangolo di stoffa alto cm 23 per 40 con i due lati arrotondati, realizzata in stoffa con i colori del gruppo di appartenenza, recante al centro, sui due lati, l'emblema dell'Associazione. La Fiamma è portata su un apposito alpenstock lungo cm. 150.
- c) Branco di Lupetti: il "Totem", realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstock lungo cm. 150.
- d) Cerchio di Coccinelle: la "Lanterna", in metallo, funzionante, di colore rosso.
- e) Squadriglia Esploratori e Guide: il "Guidone", costituito da un triangolo di stoffa bianca alto cm.23 per 40 con i due lati arrotondati, recante al centro, sui due lati, le sagome degli animali disegnati da Baden-Powell in colore rosso, in blu per le squadriglie nautiche. Il Guidone è portato su apposito alpenstock lungo cm. 150.

Art. 22 - Distintivi

1 - Elenco dei distintivi :

I distintivi il cui uso è riservato solo agli associati, sono:

a) Per i Lupetti e le Coccinelle:

- a 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, modello per il berretto e per la maglia.
- a 2 - Distintivi di progressione personale.
- a 3 - Distintivi di specialità individuali.
- a 4 - Distintivi di capo e di vice capo sestiglia.
- a 5 - Distintivi di sestiglia.
- a 6 - Fibbia per cintura.

b) Per gli Esploratori e le Guide:

- b 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
- b 2 - Distintivi di progressione personale.
- b 3 - Distintivi di specialità individuali.
- b 4 - Brevetti di competenza.
- b 5 - Distintivi di capo e di vice capo squadriglia.
- b 6 - Distintivi di squadriglia.
- b 7 - Fibbia per cintura.

c) Per i Rover e le Scolte:

- c 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
- c 2 - Fibbia per cintura.

d) Per i soci adulti:

- d 1 - Distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione.
- d 2 - Distintivi di funzione e responsabilità.
- d 3 - Fibbia per cintura.

e) Per gli appartenenti alle unità Nautiche riconosciute come tali

- e 1 - distintivo scout nautici

2 - Procedura di realizzazione:

Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'articolo 17, sono richiesti e ideati con disposizione congiunta da: 1) la Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD); 2) gli Incaricati nazionali alle branche direttamente interessate, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.

I distintivi richiesti sono progettati dalla CNUD e commissionati dalla Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'allegato D. Essi sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la Segreteria nazionale e la Fiordaliso, dalla CNUD che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'AGESCI previsto dall'articolo 33 del presente Regolamento.

Art. 23 - Distintivo regionale

Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto della dimensione di circa cm. 4 x 4,5 recante l'emblema regionale, il cui disegno è proposto dal Comitato regionale ed approvato dall'Assemblea regionale.

La proprietà del distintivo di Regione, il suo uso con ogni mezzo, la sua produzione e vendita sono di esclusiva competenza del Comitato regionale per mezzo della Rivendita ufficiale scout regionale.

Il distintivo di Regione viene applicato sulla parte alta della manica destra della camicia.

Art. 24 - Distintivo di Gruppo

Il distintivo indicatore di Gruppo è costituito da una striscia convessa di colore verde delle dimensioni di cm. 8 x 2, sulla quale è scritto, in colore giallo, il nome della località sovrapposto al numero del Gruppo.

Nei comuni con presenza significativa di bilinguismo riconosciuto, il nome della località viene scritto nelle due lingue.

Il distintivo di Gruppo viene portato immediatamente sopra al distintivo regionale, al margine superiore della manica destra della camicia.

Art. 25 - Uniformi e distintivi dei settori

I soci appartenenti ai vari settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Art. 26 - Riconoscimento di benemerenzza

Il Riconoscimento di Benemerenzza viene conferito dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di membri adulti dell'Associazione, a soci ed anche a persone estranee all'AGESCI, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento.

Esso è costituito da una targa raffigurante l'emblema dell'Associazione.

Art. 27 - Riconoscimenti personali

I soci che hanno ricevuto onorificenze e medaglie da parte della WAGGGS, dal WOSM e da altre Associazioni Guide e Scout ufficialmente riconosciute, possono portarle sull'uniforme AGESCI.

Art. 28 - Distintivo Federazione italiana dello Scouting (FIS)

Il distintivo FIS è il segno, sia nell'ambito interno che in occasione di partecipazione a manifestazioni all'estero, dell'appartenenza allo scouting italiano.

Il distintivo, il cui disegno è stabilito dal Comitato federale FIS, viene portato da tutti gli associati sull'uniforme.

Art. 29 - Distintivo WAGGGS e WOSM

I distintivi delle Organizzazioni mondiali guide e scout, a cui l'Associazione partecipa, vengono portati da tutti gli associati sull'uniforme, come segno di appartenenza alla grande fraternità internazionale scout.

Detti distintivi sono realizzati nei modelli fissati dai competenti organi delle rispettive organizzazioni mondiali e nelle dimensioni determinate dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

I soci di sesso femminile portano quello dell'Associazione mondiale delle guide (WAGGGS); i soci di sesso maschile quello dell'Organizzazione mondiale dello scautismo (WOSM).

Art. 30 - Il Motto

Il motto dell'Associazione è " Sii preparato".

Art. 31 - Il saluto

Il saluto con cui si riconoscono i membri dell'Associazione e di tutte le associazioni guide e scout del mondo va fatto portando la mano destra all'altezza della spalla, con l'indice, il medio e l'anulare tesi ed uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti.

I Lupetti e le Coccinelle salutano portando all'altezza della tempia l'indice e il medio della mano destra, tesi e divaricati, l'anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice.

Art. 32- Cerimonie

Tutte le tappe importanti della vita scout nelle branche (Promessa, passaggio di Unità, ecc.) sono caratterizzate, secondo il metodo proprio di ogni branca e la tradizione di ogni Gruppo, da semplici cerimonie che ne sottolineano l'importanza educativa per i ragazzi.

Art. 33 – Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI

L'Albo dell'AGESCI è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI ed informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout.

L'Albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal Marchio Scout e tutti i distintivi previsti dai Regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme.

L'Albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti ed i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai Regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali.

L'Albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi e dal settore Stampa periodica dell'AGESCI.

All'Albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio Scout ivi pubblicati.

La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell'Albo dell'AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.

Art. 34 - Allegati

Sono parte integrante di questo Regolamento associativo i seguenti allegati:

A1 Emblema dell'Associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 464764 rilasciato il 12/2/87);

A2 Emblema dell'Associazione (Pin per abito borghese);

A3 ed A4 Distintivi della branca E/G, R/S e per soci adulti;

A5, A6 ed A7 Distintivi per la branca Lupetti;

A8 ed A9 Distintivi per la branca Coccinelle;

A10 Distintivo degli Assistenti ecclesiastici

A11 Distintivo scout nautici

D. Assemblee di Zona, di Regione e Consiglieri generali

Art. 35

Ogni Assemblea di Zona e di Regione si dà autonomamente il proprio Regolamento, purché questo non sia in contrasto con lo Statuto e il Regolamento AGESCI.

Art. 36

I Consiglieri generali sono ripartiti tra le singole Regioni in proporzione al numero dei censiti nell'anno precedente.

La ripartizione è articolata nel seguente modo: due Consiglieri generali per ogni Regione ed i rimanenti 84 in numero proporzionale al numero dei censiti dell'anno precedente, escludendo dal conteggio le Regioni che non superino la quota di 1,5/84, per un complessivo di 124 Consiglieri generali eletti.

Art. 37

Nelle Assemblee regionali, per l'elezione dei Consiglieri generali, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai 2/3 del numero dei Consiglieri da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso).

Art. 38

La Capo Guida, il Capo Scout ed i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 1 gennaio ed il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).

Le Regioni curano una prima formazione al ruolo dei Consiglieri generali eletti nel periodo che intercorre tra l'elezione e l'inizio del mandato.

Qualora un Consigliere generale tra quelli eletti dall'Assemblea regionale, per qualsiasi ragione, non possa esercitare il relativo mandato – compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio generale – viene sostituito dal primo dei non eletti dello stesso sesso della sua Regione, fino alla successiva Assemblea.

La Capo Guida ed il Capo Scout nominano, con incarico annuale, i cinque Consiglieri generali di cui all'articolo 49 dello Statuto, entro il 1° dicembre di ogni anno. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei Capi.

E. Pattuglie

Art. 39 - Le pattuglie in quanto gruppi operativi devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione e possibilità di frequenti incontri.

I componenti le pattuglie sono scelti fra i membri dell'Associazione, sentiti rispettivamente il Comitato della Zona di appartenenza per le Pattuglie regionali ed il Comitato della Regione di appartenenza per le pattuglie nazionali.

F. Settori**Art. 40**

I settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitegli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica del Progetto nazionale.

Analoga funzione svolgono gli eventuali settori costituiti agli altri livelli associativi.

Art. 41 - Stampa periodica

L'Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

- a) coordina il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;
- b) promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche

riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;

- c) verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- d) promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- e) mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali stampa, anche con occasionali incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione.

Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l'area educativa e formativa, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:

- a) dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un triennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;
- b) del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale Stampa, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/ metodologico e formativo.

Art. 42 - Stampa non periodica

All'Incaricato/a del Comitato editoriale è affidato:

- a) il coordinamento dello stesso e la gestione professionale con gli editori ed autori;
- b) l'individuazione dei bisogni associativi e, in considerazione delle tendenze di mercato esterno, la redazione, avvalendosi della consulenza di fattibilità economica della Fiordaliso, di un piano editoriale triennale, da proporre al Comitato nazionale per l'approvazione. Lo stesso è finanziato dal bilancio della Fiordaliso attraverso previsioni di spesa programmate annualmente;
- c) la richiesta del parere, vincolante, delle branche per gli scritti tecnicometodologici, prima di disporre la pubblicazione.

Per un migliore svolgimento di tale servizio, si avvale di una Pattuglia composta da persone di sua fiducia e dell'assistenza professionale del settore editoriale della Fiordaliso.

Art. 43 - Internazionale

Agli Incaricati nazionali ai Rapporti e all'Animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti:

- a) rappresentare l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti;
- b) mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (WOSM), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (WAGGGS) e con le singole associazioni membri;
- c) informare gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed alla Formazione Capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali;
- d) collaborare con l'area metodologica per la diffusione e lo sviluppo della sensibilità all'educazione internazionale;
- e) coordinare i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale;
- f) orientare i servizi di segreteria per i rapporti internazionali, in coordinamento con la struttura organizzativa, per agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi scout all'estero, l'organizzazione e la partecipazione di scout esteri a campi scout nel territorio nazionale.

Art. 44 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.

Art. 45 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per i soci giovani e degli eventi per i soci adulti e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione ed a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;
- h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Art. 46 - Nautici

L'associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo in ambiente nautico.

Per diffondere e valorizzare fra le Unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del settore Nautico.

Agli Incaricati nazionali al settore Nautico, in collegamento con l'area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:

1. diffondere nell'Associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti e realizzare un osservatorio permanente sulla diffusione nelle Unità delle tecniche nautiche;

2. promuovere e coordinare iniziative ed attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le branche, ed in particolare la branca Esploratori e Guide;
3. garantire la valenza educativa e dell'uso del metodo di branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
4. incrementare il numero delle Unità nautiche sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici;
5. riconoscere, su proposta dei Comitati regionali, le Unità nautiche e i Centri Nautici;
6. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati;
7. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale secondo le procedure in uso per la nomina di Capi e formatori;
8. collaborare con gli altri settori nel perseguire gli scopi statutari.

Gli Incaricati nazionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si avvalgono dei Centri Nautici e delle Basi Nautiche, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il settore Nautico persegue.

I Centri Nautici, strutture logistiche, tecnico – pratiche – operative sono costituiti da Capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I Capi Centro Nautico sono nominati, su proposta dei Comitati regionali, dagli Incaricati nazionali al settore. I Comitati regionali garantiscono il collegamento fra più Centri Nautici presenti nella Regione.

Le Basi Nautiche sono strutture permanenti dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che, ove riconosciute idonee al perseguimento degli scopi del settore, vengono riconosciute dagli Incaricati nazionali quali Basi Nazionali del settore Scouting Nautico. I Responsabili delle Basi Nautiche sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore.

Art. 46 bis – Norma transitoria

L'articolo 46 così come modificato nella sessione ordinaria 2003 del Consiglio generale, entrerà in vigore a partire dalla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale, come previsto dalla mozione n. 16/03.

A partire dalla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2003 del Consiglio generale e fino alla pubblicazione degli Atti della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale, in deroga a quanto riportato dall'art. 46, potrà essere utilizzata la seguente forma organizzativa considerata come base di partenza minima e comune a tutti, secondo un percorso di avvicinamento alla forma definitiva, percorso che sarà seguito dagli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico.

Per attuare e sviluppare la traduzione metodologica attraverso la proposta nautica, l'Associazione si avvale del settore Nautico.

Agli incaricati nazionali al settore Nautico, che fanno parte della Pattuglia Metodo e operano in stretto collegamento con la branca Esploratori e Guide, sono affidati i seguenti mandati:

1. coordinare le attività per le Unità nautiche e ad indirizzo nautico, secondo il metodo di branca Esploratori e Guide;
2. incrementare il numero delle Unità nautiche sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze ai campi scuola e corsi specifici;
3. promuovere e curare le iniziative e le attività in acqua per i soci giovani, garantendo sulle valenze educative, secondo il metodo delle rispettive branche;
4. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione ai mezzi nautici utilizzati;
5. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale;
6. collaborare con gli altri settori nel perseguire gli scopi statutari.

Gli Incaricati nazionali al settore Nautico per l'espletamento dei mandati ricevuti si avvalgono dei Dipartimenti Nautici, strutture operative territoriali che concretizzano gli obiettivi perseguiti dal settore in sintonia ed attraverso i referenti regionali, con i livelli associativi interessati.

I Dipartimenti coordinano i Centri Nautici Dipartimentali, territorialmente interessati.

I Centri Nautici Dipartimentali sono strutture logistico-tecnicopratiche, costituite da Capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo.

I Capi Dipartimento sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore Nautico e insieme formano la Pattuglia nazionale Nautica; i Capi Centro Nautico sono nominati dagli Incaricati nazionali al settore Nautico, sentito i Capi Dipartimento.

Art. 47 - Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a) informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b) collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione Capi per realizzare iniziative educative e formative;
- c) curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- d) coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Art. 48 - Foulards Bianchi

L'esperienza educativa della Comunità Foulards Bianchi, cui appartengono associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Bianchi, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla branca Rover e Scolte, secondo i contenuti del Progetto nazionale.

G. Incaricati al Coordinamento Metodologico e Incaricati alle Branche

Art 49 - Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle branche e ai settori dell'area metodologica di:

- a) coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;
- b) istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;
- c) curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:

- a) il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- b) seguire i percorsi di sperimentazione;
- c) promuovere l'armonizzazione del programma di branche e settori in relazione ai mandati del progetto.

In relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai settori, ed almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici

nazionali alle branche e con i settori Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Emergenza Protezione Civile, FoulardBlancs, in ragione della loro attività di supporto alle branche. È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del programma di branca e dei settori in relazione ai mandati del progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.

Art. 49 bis Incaricati nazionali e regionali alle branche

Sono compiti degli Incaricati alle branche:

- a) leggere la realtà della branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;
- b) contribuire alla formulazione, attuazione e verifica del progetto e del programma;
- c) contribuire assieme alla Formazione Capi e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
- d) curare il rapporto con i settori in relazione alle necessità della branca;
- e) contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche ed istruire gli argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi affidati;
- f) proporre al Comitato iniziative ed eventi specifici della branca.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alle branche:

- Contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione;
- Curare l'aggiornamento del regolamento metodologico sui temi specifici della branca.

Art. 50 – Conflitto d'interessi

I dipendenti dei diversi livelli associativi e coloro che intrattengono rapporti di lavoro autonomo nella forma di consulenza e/o di collaborazione, non possono ricoprire incarichi associativi in strutture "di mandato" e "di controllo" del loro operato.

Art. 51 – Giornata del pensiero

L'ideale di fraternità che unisce gli Scouts e le Guide di tutto il mondo trova la sua particolare celebrazione nella Giornata del pensiero che anche l'AGESCI, secondo la tradizione mondiale del movimento, festeggia il 22 febbraio, anniversario della nascita di Lord e Lady Baden-Powell.

Art. 52

Gli associati di altre nazionalità possono usare anche le insegne del proprio Paese.

Art. 53

I membri dell'AGESCI, in forza della scelta scout da essi fatta, si sentono personalmente responsabili della propria salute; pertanto si sforzano di astenersi dal fumo come da ogni altra abitudine nociva, consci anche di danneggiare, con il loro esempio, i membri giovani dell'Associazione.

H. Amministrazione e finanza

Art. 54

L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere.

Art. 55 – Bilanci associativi

Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsumativo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale e

l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

Il bilancio consuntivo di ogni esercizio è sempre composto dal conto economico e dallo stato patrimoniale.

I bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'Associazione a livello nazionale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato regionale per le Zone, Comitato nazionale per le Regioni).

Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.

Art. 56 – Quota associativa

La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa nazionale e le strutture locali.

Le modalità di ritorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e del decentramento di funzioni.

Il pagamento della quota costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo ed inoltre comprende la volontaria sottoscrizione dell'abbonamento alle riviste associative al prezzo indicato in copertina.

E' facoltà delle Regioni prevedere una quota aggiuntiva al censimento che dovrà essere deliberata – come entità e come modalità - con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea regionale regolarmente costituita.

La quota aggiuntiva regionale dovrà essere finalizzata a finanziare progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento.

La deliberazione relativa a quote aggiuntive regionali dovrà essere portata sollecitamente a conoscenza della Segreteria nazionale.

Art. 57 – Segreteria nazionale

Il Comitato nazionale, per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento della Associazione, si avvale, a livello nazionale, di una Segreteria nazionale, in cui opera personale dipendente, sotto la responsabilità di un Direttore. Il Comitato nazionale può avvalersi inoltre di un collaboratore retribuito determinandone compiti e durata dell'incarico.

Art. 58 – Incaricato Organizzazione e Linee Guida

Le funzioni dell'Incaricato all'Organizzazione, a qualunque livello esplicate, sono:

- a) amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;
- b) redigere annualmente i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo;
- c) attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;
- d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione.

Art. 59

Per un migliore svolgimento del suo servizio, l'Incaricato nazionale all'Organizzazione può avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da lui scelte tra i membri e non dell'Associazione.

Art. 60 – Commissione economica

Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione economica ha i seguenti compiti:

- a) seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale, verificando l'esatta interpretazione degli orientamenti espressi in materia dal Consiglio generale ed in ordine al rispetto delle decisioni assunte;
- b) vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo delle strutture societarie, commerciali e non, istituite a livello nazionale;
- c) esaminare le risultanze dei rendiconti regionali;
- d) collaborare, su richiesta delle strutture regionali, nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle cooperative rivendite ufficiali scout;
- e) seguire costantemente la gestione contabile dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame di tutta la relativa documentazione;
- f) verificare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato nazionale, anche per mezzo di controlli periodici occasionali, sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali;
- g) vigilare sull'osservanza delle disposizioni e sul rispetto delle formalità di legge;
- h) redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali.

Tali compiti vengono svolti in collaborazione e coordinamento con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione e con la Segreteria amministrativa del Comitato nazionale.

I componenti la Commissione economica eleggono, al loro interno, il Presidente della Commissione.

La durata dell'incarico di membro della Commissione economica è disciplinata dall'articolo 16 dello Statuto, con scadenze alternate (tre membri e due membri).

Art. 61 – Commissione nazionale uniformi e distintivi: compiti

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha i seguenti compiti:

- a) stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti);
- b) disciplinare, concedere e revocare il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);
- c) proporre, disporre, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'articolo 33, in base alle norme del presente Regolamento;
- d) affidare – predisponendo le opportune "schede tecniche prodotto" - alla Cooperativa Fiordaliso la ricerca dei fornitori, la loro iscrizione nell'elenco di cui all'art.19, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo;
- e) definire, sulla scorta di quanto ad essa sottoposto dalla Cooperativa Fiordaliso, i prodotti ed i materiali di cui al punto c) nel rispetto delle "schede tecniche prodotto" e dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale. La CNUD, d'intesa con la Cooperativa Fiordaliso, ha la possibilità di verificare la conformità dei prodotti anche attraverso controlli diretti presso i produttori (analisi a campione, inizio produzione, selezione capi, ecc.)
- f) sovrintendere alla pubblicazione dell'Albo, predisposto ed edito dalla Cooperativa Fiordaliso, definendo congiuntamente ad essa i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;
- g) sovrintendere all'uso del Marchio Scout secondo quanto previsto dall'allegato B al presente Regolamento controllandone la corretta applicazione.

Art. 62 – Commissione nazionale uniformi e distintivi: composizione

I componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi non possono contemporaneamente essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.

La durata dell'incarico di membro della Commissione uniformi e distintivi è quella prevista dall'articolo 16 dello Statuto.

Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

La Commissione nazionale uniformi e distintivi si riunisce almeno una volta all'anno con i responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.

I Modalità di applicazione della disciplina prevista dallo Statuto per i Provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti

Art. 63 - Funzionamento e deliberazioni del collegio giudicante nazionale

La composizione del Collegio giudicante nazionale è quella prevista dall'art. 13 dello Statuto.

Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre membri di cui uno è il Consigliere generale con funzioni di Presidente, uno il membro del Comitato nazionale e uno quello non permanente.

Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice dei presenti.

I membri permanenti del Collegio, secondo quanto disciplinato dall'art. 13 dello Statuto, eleggono un Presidente, da scegliersi tra i Consiglieri generali, che permane in carica fino alla scadenza del suo incarico nel Collegio.

In caso di vacanza dell'incarico o di assenza del Presidente le relative funzioni saranno assunte, per il tempo necessario, dal più anziano tra i Consiglieri generali.

Qualora un membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale sia impossibilitato a ricoprire l'incarico in via continuativa, risulti incompatibile o sia dimissionario, esso viene sostituito dal primo dei non eletti il quale rimane in carica fino al successivo Consiglio generale.

L'incarico di membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e del Responsabile regionale.

I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio indipendentemente dalla scadenza del mandato.

Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.

Art. 64 -Soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare

Sono abilitati a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'art. 10 dello Statuto:

- i Capi Gruppo del Gruppo interessato
- i responsabili di Zona
- tutti i Capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo Scout.

Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale fatta pervenire al Direttore della Segreteria nazionale dell'Associazione. Tale richiesta dovrà contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio della procedura disciplinare e potrà essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.

Art. 65 - Modalità del procedimento disciplinare

Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'articolo precedente, dispone l'archiviazione della procedura oppure l'avvio dell'istruttoria del procedimento disciplinare. In entrambi i casi il provvedimento è comunicato all'interessato ed al proponente tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione.

Nel corso dell'istruttoria il Collegio ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato ed acquisisce tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili. Il soggetto interessato può farsi assistere da un altro socio adulto, ha diritto di prendere visione di tutta la documentazione raccolta ed acquisita dal Collegio, produrre documenti, presentare memorie difensive e chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento.

Nel corso dell'istruttoria il Collegio può disporre con provvedimento immediato e sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento definitivo. Tale provvedimento comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio associativo svolto, ma non la decadenza dagli incarichi ricoperti in Associazione.

L'adozione del provvedimento di sospensione cautelare viene comunicata tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione ed in forma riservata al socio interessato, al soggetto proponente ed al Responsabile del livello in cui il socio presta servizio.

Dichiarata chiusa l'istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio assume con decisione motivata, uno dei provvedimenti disciplinari previsti dall'art. 12 dello Statuto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.

Le deliberazioni ed ogni altra decisione del Collegio giudicante nazionale sono comunicate al socio interessato entro dieci giorni dalla loro assunzione. Entro lo stesso termine verranno comunicati, in forma riservata ed a cura della Direzione della Segreteria nazionale, al soggetto proponente, ai Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato, nonché ai Presidenti del Comitato nazionale in qualità di titolari del trattamento dei dati nazionali, l'esito del procedimento e l'eventuale provvedimento disciplinare adottato.

Art 66 -Provvedimenti disciplinari e loro effetti

Il provvedimento di censura è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto da un socio adulto. Tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto dal socio né la decadenza da eventuali incarichi associativi ricoperti.

Il provvedimento di sospensione temporanea determina la decadenza con effetto immediato da ogni incarico associativo ricoperto per la durata stabilita dal Collegio.

Al socio adulto sottoposto a sospensione temporanea, non è revocato il censimento né preclusa la partecipazione alle attività di una Comunità Capi, con le modalità

che la stessa deciderà in accordo con i Responsabili della Zona di appartenenza. In ogni caso è esclusa la partecipazione del socio sospeso a decisioni di natura educativa e da qualsivoglia attività che coinvolga i soci giovani, sia nel gruppo di appartenenza che in ogni altro ambito associativo.

Qualora al socio adulto temporaneamente sospeso, sia affidata la conduzione di un'Unità, la Comunità Capi d'accordo con i Responsabili di Zona, decide in merito alle modalità di prosecuzione delle attività dell'Unità.

Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dagli archivi nazionali dell'Associazione, senza diritto al rimborso delle quote versate.

Art. 67 - Ricorso a Capo Guida e Capo Scout

Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout.

L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Art 68 - Procedimento disciplinare nei confronti di membri del Collegio giudicante nazionale, del Comitato nazionale e della Capo Guida e del Capo Scout

Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di un membro permanente del Collegio giudicante nazionale eletto nel Collegio dal Consiglio generale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza dei tre membri permanenti del Collegio rimanenti, con modalità e garanzie analoghe a quelle previste negli articoli precedenti.

Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti della Capo Guida, del Capo Scout e di membro eletto del Comitato nazionale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza dei tre membri permanenti eletti nel Collegio dal Consiglio generale con procedure e modalità analoghe a quelle previste dagli articoli precedenti, fatta eccezione per il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, nel caso di provvedimento emesso contro questi ultimi, che non è ammesso.

Nel caso previsto dal comma precedente, la deliberazione del Collegio giudicante nazionale deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice, nella prima riunione utile successiva all'adozione del provvedimento. In caso di mancata ratifica il provvedimento disciplinare è annullato.

Art 69 - Adempimenti amministrativi

Tutte le comunicazioni del Collegio giudicante nazionale devono avere forma scritta, ed essere curate in modo riservato dal Direttore della Segreteria nazionale.

Di ogni seduta del Collegio dovrà essere redatto dettagliato verbale a cura del Presidente, da conservare secondo un ordine cronologico in luogo riservato, presso la Segreteria nazionale unitamente ai fascicoli relativi ai casi esaminati.

Il verbale dopo la ratifica del Collegio, viene trasmesso alla Capo Guida ed al Capo Scout ed al Direttore della Segreteria nazionale.

L'accesso ai verbali ed agli altri documenti riservati del Collegio giudicante nazionale da parte di persone diverse da quelle in precedenza indicate, deve essere esplicitamente autorizzato dai Presidenti del Comitato nazionale, quali titolari del trattamento dei dati personali che ne definiscono anche le modalità.

Il Collegio redige annualmente una relazione di sintesi da presentare alla sessione ordinaria del Consiglio generale, in cui riferisce della propria attività, con particolare riguardo a:

- numero e tipologia delle richieste di procedimento disciplinare pervenute e dei procedimenti di cui è stata avviata la fase istruttoria ed il livello di provenienza delle richieste;
- casistica dei comportamenti indagati rispetto a quelli individuati dallo Statuto;
- numero, tipologia e motivazioni dei provvedimenti irrogati dal Collegio giudicante nazionale;
- numero, esiti e motivazioni dei ricorsi a Capo Guida e Capo Scout.

In caso di sospensione temporanea o cautelare di un socio adulto, il Direttore della Segreteria nazionale predispone le adeguate procedure amministrative ed informatiche, affinché al socio, durante la permanenza del provvedimento, non possano essere affidati incarichi associativi di qualsivoglia natura.

Terminato il periodo previsto di sospensione temporanea, al successivo censimento, viene data comunicazione, in forma riservata, da parte del Direttore della Segreteria nazionale, ai Capi Gruppo del Gruppo ove il socio è censito ed ai Responsabili di Zona di appartenenza, che il socio adulto è stato soggetto a provvedimenti disciplinare di sospensione temporanea.

In caso di radiazione, il Direttore della Segreteria nazionale, predispone le adeguate procedure amministrative ed informatiche, affinché venga definitivamente inibito un nuovo censimento del socio adulto oggetto del provvedimento.

Allegato A

Sono qui riportati i distintivi ufficiali denominati allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7, A8, A9, A10, A11



A1



A2



A3



A4



A5



A6



A7



A8



A9



A10



A11

Allegato B - Regolamento del Marchio Scout

Art. 1

Al fine di salvaguardare in campo nazionale l'uniformità delle forniture dell'uniforme e l'attività delle Rivendite ufficiali AGESCI, viene istituito un marchio denominato Marchio Scout.

Art. 2

L'uso e l'applicazione del Marchio Scout su ogni capo dell'uniforme, è l'unica e vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle norme del Regolamento associativo, idoneo alla sua funzione e ad un prezzo controllato.

Art. 3

Il disegno del Marchio Scout, approvato dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi, è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei marchi. Il disegno è riprodotto in allegato al presente Regolamento (Allegato 1)

Art. 4

Il Marchio Scout verrà applicato a tutti gli articoli costituenti l'uniforme, previsti dall'Art.19 del Regolamento Organizzazione che avranno preventivamente ricevuto l'approvazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Art. 5

Regolamento Organizzazione aggiornato al Consiglio Generale 2007

Al fine di una corretta valutazione del prodotto, la Fiordaliso dovrà fornire alla Commissione nazionale uniformi e distintivi, per la loro sperimentazione, campioni degli indumenti appena disponibili e nelle taglie richieste, per ottenere su questi la concessione dell'uso esclusivo dell'applicazione del Marchio Scout.

Art. 6

Il marchio dovrà essere direttamente applicato in fase di lavorazione dal fabbricante ufficialmente prescelto dalla società cooperativa Fiordaliso.

Art. 7

Le cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti), operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'AGESCI, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'AGESCI.

Art. 8

In spirito di fraterna collaborazione e nell'interesse dei componenti dell'Associazione, la Commissione nazionale uniforme e distintivi potrà effettuare controlli presso le Rivendite ufficiali scout, al fine di garantire il corretto utilizzo del Marchio Scout.

Art. 9

L'uso del Marchio Scout e la sua diffusione può avvenire solo all'interno dell'Associazione o delle cooperative Rivendite ufficiali scout, esclusivamente nel rispetto delle presenti norme. La sua applicazione è proibita tassativamente al di fuori degli articoli e dei modelli prescelti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi. Ogni irregolarità ed abuso da parte di chiunque sarà punito, nell'ambito dell'AGESCI in via disciplinare ed al di fuori dell'Associazione sarà tutelato nelle forme di legge. La Commissione nazionale uniformi e distintivi, potrà revocare il riconoscimento di ufficialità, previsto dall'Art. 61 - b del Regolamento, alle Rivendite ufficiali scout che si renderanno inadempienti.

Allegato 1

Allegato C - Regolamento della Commissione nazionale uniformi e distintivi

Art. 1

La Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) è un organo nazionale composto da cinque membri, eletti dal Consiglio generale.

I membri eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

La CNUD, oltre a tutti i compiti previsti dall'articolo 61 del Regolamento Organizzazione, ha per scopo:

- disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali;
- partecipare ai lavori della struttura competente della Fiordaliso per definire congiuntamente i prezzi di vendita dei capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione;
- controllare il rispetto dei criteri generali e gli orientamenti definiti dal Consiglio generale per quanto riguarda l'elenco dei fornitori e la realizzazione di quanto previsto all'art.61 punto c) del Regolamento Organizzazione.

Art. 2

I componenti della CNUD, oltre a quanto previsto dall'articolo 62 del Regolamento Organizzazione, al fine di dare una corretta soluzione di continuità al lavoro della Commissione stessa, possono scaglionare le scadenze dal mandato in modo da sostituirne almeno un membro ogni anno.

I componenti della CNUD operano sulla base del principio della collegialità, di cui all'articolo 18 dello Statuto AGESCI, e possono ricevere, per decisione ufficiale della Commissione, mandati operativi per assolvere incarichi specifici e delimitati nel tempo, nell'ambito dei compiti previsti dai Regolamenti.

Art. 3

La CNUD si riunisce ogni qual volta almeno tre membri ne chiedano la convocazione e comunque almeno due volte all'anno.

Art. 4

La riunione della CNUD è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno tre dei suoi membri. Il membro che non partecipa, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive della CNUD potrà essere dichiarato decaduto e sarà sostituito, per cooptazione da parte del Comitato nazionale, con il primo dei non eletti nell'ultimo Consiglio generale, rimanendo in carica fino alla naturale scadenza del mandato elettivo del membro dichiarato decaduto.

Art. 5

L'ordine dei lavori delle riunioni della CNUD viene deciso e comunicato con un anticipo di almeno venti giorni. E' comunque facoltà di ogni singolo membro della CNUD chiedere al Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti, purché almeno dieci giorni prima della data fissata. La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.

Art. 6

Le deliberazioni della CNUD sono valide se raccogliano almeno tre voti favorevoli; esse sono immediatamente esecutive. Il verbale ufficiale della riunione verrà reso noto immediatamente al Comitato nazionale, che provvederà alla divulgazione ed applicazione delle deliberazioni adottate nell'ambito associativo.

Allegato D – Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme

I criteri individuati, vista la valenza educativa data all'uniforme dal Metodo scout, tendono a dotare l'Associazione di un'uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità, praticità ed estetica. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati.

1. Vestibilità

L'uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno facendo particolarmente attenzione alle varie età degli associati, nel rispetto delle esigenze dell'essere uomo o donna e non come corpo estraneo. Foggia, peso devono essere rispondenti alle esigenze attuali di chi indossa l'uniforme in modo da consentire agilità nello svolgimento delle attività.

2. Unicità

I capi dell'uniforme sono quelli fissati dal Regolamento e descritti nell'Albo Ufficiale dell'Associazione.

3. Tessuti

L'Associazione, nel rispetto dei criteri indicati, prevede specifici tessuti per i vari capi dell'uniforme indicando gli standard di qualità e resistenza.

Ogni deroga, richiesta dai fornitori, deve essere espressamente autorizzata.

Fibre

Viste le caratteristiche delle fibre naturali quali bassa infiammabilità, buona traspirazione, scarsa predisposizione alle scariche elettriche ed anallergicità, se ne propone l'utilizzo riservandosi la possibilità di valutare che l'impiego di fibre miste contenenti una bassa percentuale di fibre sintetiche non intacchi le garanzie offerte dalle fibre naturali e garantisca una maggiore resistenza all'usura, alla conservazione del colore e all'irrestringibilità.

Standard specifici (secondo i parametri di mercato) definiti per ogni singolo capo come da schede tecniche redatte dalla CNUD

- Solidità del colore al lavaggio, al sudore e alla luce;
- Assenza di sostanze tossiche nocive (vedi formaldeide e metalli pesanti);
- Irrestringibilità e stabilità dimensionale;
- Resistenza alla lacerazione e all'usura;
- Bassa infiammabilità

4. Economicità

In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richiesta di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi) l'economia va riferita a :

- un buon rapporto qualità/prezzo
- massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d'acquisto.

L'Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro "nero", e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno ed internazionale in materia di lavoro.

Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.

5. Garanzie

L'Associazione richiede al fornitore di produrre sempre:

- scheda tecnica a garanzia delle caratteristiche del prodotto;
- apposizione dei codici internazionali di manutenzione dei capi;
- rispetto degli standard qualitativi e normative cogenti italiane ed europee;
- certificazione dell'osservanza della normativa in materia di diritto del lavoro.

L'Associazione tramite la CNUD opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi ed il relativo capitolato.

La CNUD come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.

6. Richieste/Indicazioni

L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:

- dei dati tecnici;
- delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale;
- eventuali altri dati tecnici.